

## Non riusciva a superare il dolore per la scomparsa della moglie

moglie, Maria Luisa Lanucara, scomparsa nella primavera del 2023 al termine di una grave malattia. Era disteso sul letto, l'arma vicino a lui. Prima di spararsi un colpo alla testa, Graziano aveva scritto un biglietto ai familiari per spiegare i motivi del suo gesto, con un esplicito riferimento alla moglie e alla mancanza di senso della sua vita senza di lei: «Dopo la morte di Marisa ho perso la strada». La coppia non aveva figli, il generale non ha trovato la forza di reagire al dolore. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per istigazione al

di **Fausto Biloslavo**

Il generale Claudio Graziano «è andato avanti», come dicono gli alpini, di sua scelta. Piemontese, quasi 71 anni, si è innamorato delle penne nere da adolescente leggendo i libri di Bedeschi e Rigoni Stern. «Grande personaggio - sottolinea con *il Giornale* il presidente del Senato, Ignazio La Russa - La dimostrazione è che ha avuto incarichi di rilievo con tutti i governi perché era un servitore dello Stato».

Da ministro della Difesa aveva voluto Graziano al suo fianco, come capo di gabinetto, «e siamo sempre rimasti in contatto. Se avesse voluto l'avremmo candidato. Ci ha pensato, ma ha preferito mantenere il suo ruolo». La Russa sapeva «che gli pesava molto la morte della moglie Marisa. Non potevo, però, immaginare quello che è accaduto». Nel libro «Missione. Dalla guerra fredda alla Difesa europea» scritto dopo mezzo secolo di servizio, Graziano ricordava un canto degli alpini: «Figli di nessuno che noi siamo, (...) ma se troviamo uno che ci sappia comandar e dominar (...) anche a digiuno sappiamo marciar». E «per un diciottenne che già si immagina futuro tenente, era un invito implicito a mettersi continuamente in gioco». Nella sua lunga carriera ha saputo unire le capacità strategiche e l'esperienza militare alla visione geopolitica mescolata alla conoscenza diretta di personaggi influenti in mezzo mondo. I primi passi dopo il 154° corso dell'accademia è il



AI VERTICI Claudio Graziano, 71 anni, generale degli alpini, ex capo di Stato maggiore. Era presidente di Fincantieri

**IL PERSONAGGIO** Una vita nell'Esercito

## Dagli Alpini al sogno della Difesa Ue I giovani ufficiali: «Era come un padre»

L'amore per le penne nere leggendo Rigoni Stern

Le missioni all'estero e gli incarichi con tutti i governi

servizio con la brigata Tridentina in Alto Adige. Il battesimo delle missioni oltremare arriva con la missione Albatross, in Mozambico, nel 1993 al comando del battaglione Susa. Graziano è determinato e ha

già in testa una folgorante carriera. Nel 2001 è addetto militare all'ambasciata a Washington, tre anni dopo alla guida della Taurinense e a Kabul comanda la brigata multinazionale. Attento, ma sempre disponi-

bile con i giornalisti fa il salto nel 2007, quando viene chiamato dall'Onu al comando della missione Unifil. Uno stretto collaboratore di allora, ancora in servizio, ricorda una frase storica di Graziano: «Se non è

Fincantieri, era stato Capo di Stato Maggiore della Difesa



**Mattarella**

Ricordo un generoso e leale uomo delle istituzioni



**Meloni**

In tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione e alle Forze Armate



**Crosetto**

Grave perdita per la Difesa e per l'intera Italia, figura di spessore

piemontese europeista, un amico. Addio Claudio, riposa in pace», scrive su X il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. L'ad e dg di Fincantieri Pierroberto Folgiero ricorda non solo un «grande condottiero, che ha dedicato tutta la sua vita all'Italia, ma anche un grande manager e amico». Graziano era amico anche dell'ex ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che lo aveva voluto come Capo di Stato Maggiore: «Oltre alla stima per un grande uomo delle istituzioni, solido e molto attento a tenere presenti tutte le complessità, era nata anche un'amicizia. Ci eravamo frequentati anche con sua moglie, quando era ancora viva, siamo andati spesso con le mie ragazze a cena da loro. Sono commossa, era un affetto per me».

pace non sarà guerra». La Russa, allora ministro della Difesa, lo scopre proprio in Libano. La penna bianca da generale diventa l'ombra del ministro, che alla fine lo porta al vertice dell'Esercito. «C'erano quattro ufficiali davanti per anzianità e allora sono andato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a chiedere consiglio - rivela La Russa - Il capo dello Stato disse che quando verranno a lamentarsi dirò che era compito del ministro. E aggiunse: "Sono convinto che fai molto bene. Graziano è il migliore"».

Il generale ha tessuto la rete dei cosiddetti «Graziano boys», che talvolta fanno storcere il naso. «Non devo nulla a Graziano, anzi, - spiega un alto ufficiale - ma lo ammiro perché ha ridato profilo internazionale alla classe dei comandanti italiani dopo la retorica del dopoguerra». Dall'apice, come capo Stato maggiore della Difesa, viene nominato nel 2017 presidente del Comitato militare dell'Unione europea. Ieri, fra i giovani ufficiali che sono stati al suo fianco, c'è chi piangeva al telefono raccontando che «non aveva figli e per noi è stato come un papà. Ci ha cresciuti inculcandoci che bisogna esseri uomini delle istituzioni e non di un governo o dell'altro». A Bruxelles si è impegnato nell'ultima sfida di resuscitare la Difesa comune europea. Anche nell'ultimo incarico, senza stelletta, come presidente di Fincantieri «è rimasto il Capo, estremamente esigente».